

**PERISCOPIO**

DI PAOLO SIEPI

Appizzare le orecchie: i contenuti salienti, spesso, sono silenti. **Dino Basili: Uffanews.**

Lucidi, profetici, cialtroni; s'intendono con le budella e sparano sentenze a vanvera. Si salutano, si baciano sulle guance. **Walter Siti, Il contagio. Rizzoli.**



D'Alema ha il profilo dell'anaffettivo, che si distanzia un po' da tutti e si mette in una posizione di giudizio universale, è un po' megalomane in questo. Non è mai colpa sua... **Roberta Bruzone, criminologa, Un giorno da pecora. Radio1 Rai.**

Ti dico la verità, mi disse mia madre all'esordio del fascismo, non avremo più la libertà ma si è serviti meglio, perfino nei negozi. **Leo Longanesi, In piedi e seduti. Longanesi, 1968.**

C'è un mezzo pentito sul referendum di Lombardia e Veneto del prossimo 22 ottobre: è Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale*. Da due giorni a Ischia per la convention di Forza Italia ha esordito così nel dibattito finale che doveva moderare: «Io sono stato un sostenitore del sì. Poi sono venuto qui a Ischia, l'ho vista e ho pensato: ma dobbiamo proprio fare la secessione da qualcosa di così bello?». **Franco Bechis. Libero.**



A Bari circolavano due noti imprenditori, i fratelli De Gennaro, coinvolti in qualche grana. Michele Emiliano fu accusato di eccessiva vicinanza a costoro per avere accettato in dono vagonate di pesce, cozze e crostacei. Il tormentone lo costrinse a fare mea culpa, dicendo: «Ho sbagliato ma non mi ritirerò per quattro cozze pelose». Conclude: «Chiamatemi fesso, non corrotto». Identico al tatarellino Fini. Segno che le origini non si perdono. **Giancarlo Perna, scrittore politico. La Verità.**



I manifestanti che arringava Di Battista urlavano sì come grillini, però erano seguaci di un altro incantatore di folle biliose, il generale Pappalardo, ex parlamentare con vitalizio incorporato che ha fondato un movimento per dichiarare abusivi i parlamentari, Dibba compreso. E al nostro eroe, sommerso da fischi immeritati, non è rimasto che rifugiarsi dentro l'odiato Palazzo come un renziano qualsiasi. **Massimo Gramellini. Corsera.**

Comunista è il fanatico. È il vegano, fruttariano, maniaco del bio e del km zero. È il volontario di Greenpeace che assalta lo stabilimento dell'Agip di Ravenna per andare sui giornali, ma poi in Russia, quando li hanno presi le forze speciali e buttati coi pederasti in cella, si sono fatti sotto e quando sono venuti a casa hanno fatto domanda per fare gli impiegati in posta. **Maurizio Milani (Michela Ravalico) Libero.**

Una parte della popolazione catalana è sempre stata indipendentista, ma è una minoranza. Anche oggi è così. Lo sappiamo da tutte le votazioni con garanzie democratiche del passato. Persino due anni fa alle elezioni catalane si sono contati. Il blocco separatista aveva presentato il voto come un plebiscito pro o contro l'indipendenza e ha ottenuto il 48%. Nonostante ciò hanno detto di avere una «chiara» maggioranza per andare avanti con i loro propositi. Se negano l'aritmetica, non si può parlare di nulla. **Javier Maris, scrittore spagnolo (Andrea Nicastro) Corsera.**

Non riuscendo più a farsi obbedire dai figli, i genitori si riducono a corteggiarli, patetici come certi innamorati continuamente respinti. E nel

corteggiarli, si illudono di proteggerli dalle insidie del mondo, di evitare loro anche il minimo graffio esistenziale, quasi che la vita più desiderabile fosse una pianura senza orizzonti, anziché un susseguirsi di montagne russe. **Antonio Polito, Riprendiamoci i nostri figli. Marsilio.**



In tutti noi è presente un nucleo di fanatismo. Il fanatico è un punto esclamativo deambulante. Lo siamo tutti un po', perché, nei rapporti con i nostri partner o figli, tutti diciamo: devi essere come me. Vogliamo rimodellare gli altri per una sorta di altruismo, per il loro bene. Il desiderio di rimodellare l'altro è il primo grado del fanatismo. **Amos Oz, scrittore israeliano (Wlodek Golkorn). la Repubblica.**

Chi comanda nelle banche italiane? Basta vedere all'Unicredit, dove, a nostro parere, di «italiano» resta soltanto il ricordo di un nome prestigioso, giacché il capitale italiano è oramai di fatto in posizione di minoranza rispetto al capitale estero. Quella delle banche sistemiche è la rotta, già tracciata: tenere gli amministratori italiani, magari per un paio d'anni, giusto per non sollevare polveroni mediatici, e poi procedere alla loro silente sostituzione con nomi che rispondono a logiche lontane. **Corrado Sforza Fogliani e Valerio Malvezzi. Economy.**

Non sono andato in analisi per curiosità, ma perché era un periodo duro della vita, stavo davvero molto male. L'esperienza analitica è utile perché aiuta a sovvertire le gerarchie e a considerare sullo stesso piano i vari interessi, da quelli intellettuali a quelli sessuali e familiari. **Emmanuel Carrère, romanziere francese (Raffaella De Santis). la Repubblica.**



Verso la fine dell'università, oltre alla passione per la lettura iniziò anche quella per il libro, inteso come oggetto da «collezionare». E poi la passione è diventata malattia, e così la bibliofilia, o meglio la bibliomania, si è impossessata di me. E il fatto di lavorare da 15 anni ormai nelle redazioni culturali dei giornali ha solo peggiorato le cose: più libri ti passano per le mani, più ne vuoi avere... Almeno a me capita così. **Luigi Mascheroni. Il Giornale.**

Giacalone trattenne un sospiro: sì, certo che ce l'aveva una dose di coca in tasca. Avrebbe potuto dimenticarsi il portafogli, le chiavi di casa, la mutande, ma non la bustina. **Fabrizio Roncone, La paura ti trova. Rizzoli, 2016.**

Motta di Livenza, marca trevigiana, dove sono nato, nel Settantadue, dov'è nata mia madre, nel Quaratasei, vissuta mia nonna, morto Italo Svevo, Insaponata di Piave, dove sconto l'ergastolo facendo l'avvocato. Revine, dove d'estate, una volta all'anno, nuoto nel lago nero sperando di essere risucchiato dalle alghe del fondo attorcigliate alle caviglie, come tentacoli, senza darmi scampo. **Francesco Maino, Cartongesso. Einaudi, 2014.**

Addio montagne, patria, reggimento, addio mamma e primo amore, cantavano gli alpini nella ritirata di Russia. Cantavano e piangevano gli alpini valorosi, e c'era nel loro canto paziente, tutto lo struggimento della nostra umana impotenza; cantavano anche quando il capitano non cantava più e li accompagnava solo con gli occhi; cassarono di cantarono solo quando si freserò conto che il capitano Grandi, trascinato sulla slitta, era morto. **Eugenio Corti, Il cavallo rosso. Ares, 1983.**



Nessuna donna è più in grado di godere dei miei favori. Neanche estorcendomeli. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata

